

## COMMENTI

• BRACCO  
Le coperture  
sono anche  
quelle sociali

## NON SOLO ECONOMIA

## La coperture sono anche quelle sociali

DI PIETRO BRACCO\*

È arrivato il momento di guardare anche alle coperture sociali?

Ormai tutti parliamo di coperture. Quanto ci costano le agevolazioni sul caro bolletta? È la flat tax? Come le copriamo? È il caso di fare debito?

Tutti i ragionamenti sul nostro futuro sono impostati su un profilo economico. Sembra non interessare più la coerenza del sistema di tassazione. Interessa solo se «faremo debito che metteremo sulle spalle dei nostri figli»; espressione che provoca ormai lo stesso effetto raggelante della chiamata di Frau Blücher in Frankenstein Junior.

Da un po' di tempo mi chiedo come mai oltre che delle coperture economiche non si parli anche delle coperture sociali. Del benessere dei cittadini e delle imprese.

Non capisco perché una norma fiscale - o una previsione di spesa come l'incremento di stipendio per gli insegnanti - passi obbligatoriamente dal vaglio della Ragioneria Generale dello Stato per capire quanto costa e come coprirlo; mentre non venga fatto lo stesso iter con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali o qualunque altro dicastero che ne valuti l'impatto sociale, i posti di lavoro creati o distrutti, gli investimenti attratti o fatti scappare, l'influenza sulla cultura o l'alfabetizzazione; insomma, quanto benessere o malessere potrebbe provocare un intervento normativo.

D'altronde questo è una tendenza che vediamo sempre di più nel mondo del lavoro. Lo stipendio è certamente importante ma contano molto anche l'ambiente lavorativo, che deve essere accogliente, la possibilità smart working, il welfare.

L'ESG e la sostenibilità sono linee guida. Si parla ormai di bilancio sociale, la cosiddetta documentazione non finanziaria per cui si stanno predisponendo standard internazionali e italiani.

Capisco che a livello di Stato sarebbe troppo arrivare a chiedere che una norma che ha impatto sul bilancio pubblico possa essere valutata anche sul lato del benessere fino al punto di dare (maggiore) importanza alle coperture sociali rispetto a quelle finanziarie. Non è ancora il momento di mettere un cuore al colosso della contabilità pubblica, creando un Frankenstein delle coperture. Ritengo però necessario ammodernare il nostro sistema fiscale con tutta una serie di misure guidate da etica e sostenibilità senza andare a inficiare i conti della nazione. L'elenco è molto lungo. Mi basti citare la necessità di avere rimborsi di imposte in tempo reale; sarebbe poi fantastico che la Pubblica amministrazione, in senso ampio, non chiedesse soldi se ne deve a sua volta, permettendone la compensazione. Sarebbe corretto che gli imprenditori non si vedessero applicare sanzioni quando hanno sbagliato ma il loro errore non ha causato danni effettivi allo Stato. Sarebbe stupendo avere una dichiarazione dei redditi semplice, senza istruzioni enciclopediche. Sarebbe commovente avere un dialogo senza pregiudizi con l'amministrazione finanziaria.

C'è sicuramente tanto da fare senza pesare sulle casse dello Stato; anzi un corpo di semplificazioni potrebbe fin far aumentare il gettito. Questo nell'attesa che Frankenstein si innamora di Frau Blücher.

\*Fiscalista e adjunct professor  
Luiss Business School

©RIPRODUZIONE RISERVATA

